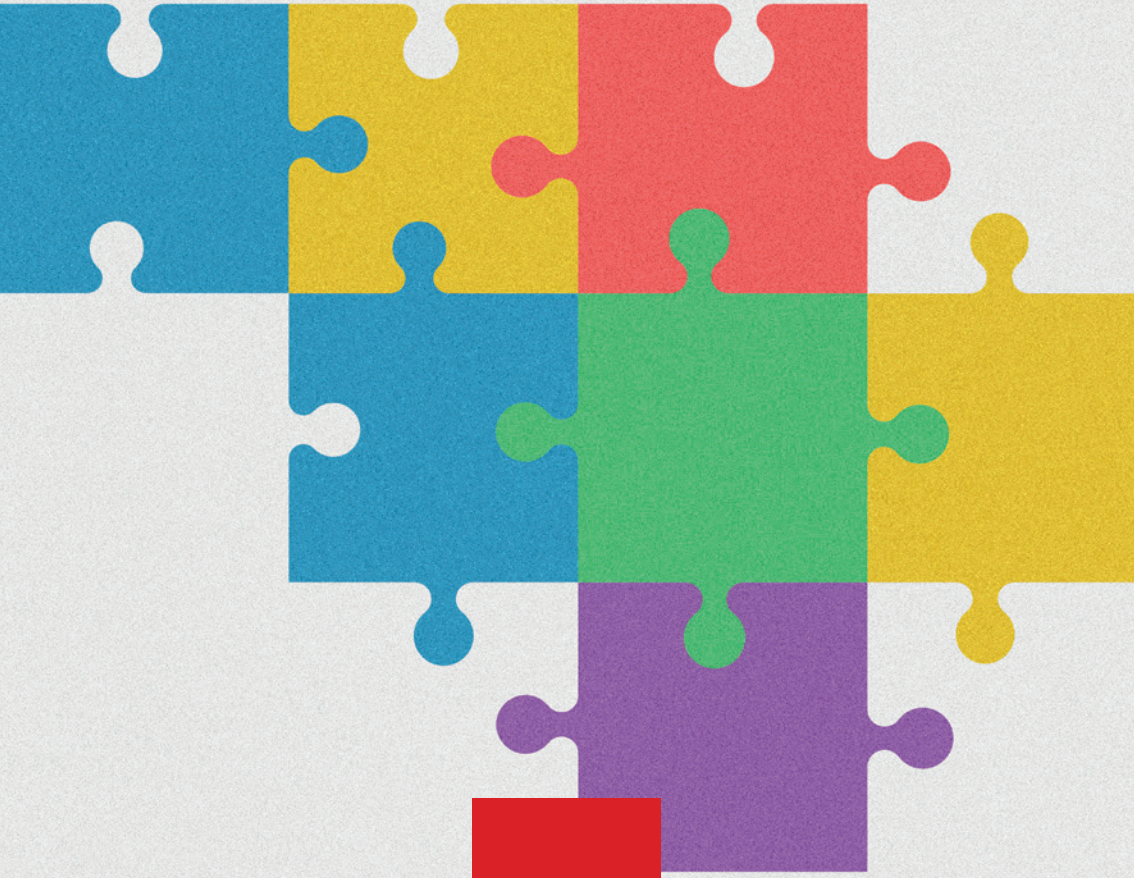
Stefano Porcu e Andrea Onnis

L'educatore a scuola

Lavorare nella specialistica scolastica

Prefazione di Dario Ianes



Erickson

Una professione, quella dell'educatore e dell'educatrice, che abilita i contesti in modo che siano abilitanti per le persone.

Dario Ianes

In una scuola che affronta ogni giorno la sfida dell'inclusione, l'educatore è chiamato ad assumere un ruolo centrale: non semplice figura di supporto, ma professionista capace di costruire ponti tra studenti, insegnanti, famiglie e territorio. Questo volume si propone come guida operativa per chi lavora o si sta formando nel campo della specialistica scolastica, offrendo strumenti teorici e pratici per affrontare con consapevolezza la complessità del sistema classe.
La figura dell'educatore emerge come elemento che favorisce l'inclusione scolastica, in sinergia con il ruolo del pedagogista e dell'équipe multidisciplinare, in un'ottica di lavoro sul sistema educativo nel suo complesso. Non solo un sostegno all'alunno, ma una presenza che contribuisce a ridefinire il funzionamento della classe, sostenendo la crescita personale, sociale e cognitiva di tutti gli studenti.
Il testo, arricchito da esempi pratici, riflessioni teoriche e strumenti operativi, si rivolge a educatori, insegnanti, coordinatori pedagogici e a chiunque voglia comprendere più a fondo la funzione di una figura professionale che, con competenza e sensibilità, contribuisce a costruire una scuola equa, accogliente e realmente inclusiva.

€ 19,00

9 788859 045168

www.erickson.it

Indice

Prefazione (Dario Ianes) 9

Introduzione (Stefano Porcu) 13

Capitolo primo
La specialistica scolastica: descrizione del servizio *(Andrea Onnis)* 19

Capitolo secondo
Il ruolo dell'educatore a scuola *(Anna Maria Figus e Valentina Stramaglia)* 29

Capitolo terzo
La documentazione dell'educatore: scheda di presentazione, scheda di osservazione, diario di bordo, progetto educativo e relazioni periodiche *(Alessia Portas e Benedetta Liori)* 41

Capitolo quarto
Il contributo dell'educatore nella stesura del PEI e nel GLO: un presidio pedagogico per l'inclusione scolastica *(Danilo Littarru)* 63

Capitolo quinto
Dalla classe al gruppo: appello visivo, agenda visiva, patto di classe e Token economy *(Silvia Angioni)* 75

Capitolo sesto
Il laboratorio di giornalismo in classe: sperimentare il sapere attraverso metodologie educative attive e inclusive *(Marinella Arcidiacono)* 89

Capitolo settimo
La pedagogia narrativa e la lettura inclusiva *(Nicoletta Pirinu)* 99

Capitolo ottavo

L'importanza della relazione per attivare processi di cambiamento *(Silvia Defrancisci)* 107

Capitolo nono

La mindfulness come guida nella gestione emotiva e relazionale *(Andrea Moi e Giulia Zucca)* 121

Capitolo decimo

La supervisione come dispositivo di formazione e co-costruzione del ruolo e dell'identità professionale dell'educatore *(Stefano Porcu)* 129

Capitolo undicesimo

Gestione dello stress e benessere emotivo nel contesto educativo scolastico *(Andrea Moi)* 139

Capitolo dodicesimo

Costruire quotidianamente inclusione nel nido d'infanzia: dall'intenzionalità pedagogica alla trasformazione sistemica *(Rita Sedda)* 149

Capitolo tredicesimo

Connettere scuola, famiglia e territorio: il ruolo strategico del pedagogista nel lavoro di rete *(Daniele Bono)* 157

Capitolo quattordicesimo

Le competenze dell'educatore nella specialistica scolastica: uno strumento di autovalutazione *(Stefano Porcu)* 167

Prefazione

Il cambio di paradigma

di Dario Ianes

Uno spettro (benigno) si aggira in molte parti del nostro Paese nei servizi di educativa specialistica scolastica. È il cambio di paradigma, il cambio di visione, il cambio operativo. Cambiare paradigma significa oggi per molti servizi di educativa scolastica, per molti Enti locali, per molte scuole, superare lo schema univoco «alunno/a con disabilità-ore di educativa scolastica», tramite assegnazione rigida soltanto a quell'alunno/a, quasi fosse una misura strettamente «ad personam» e percorrere modalità diverse. Modalità che si fondano su un'antropologia ecosistemica del funzionamento umano, su una visione bio-psico-sociale della relazione persona-contesti. In questa ottica il funzionamento umano, abile o disabile, risulta dall'interazione continua, complessa e multidimensionale con tutti i suoi contesti di vita, siano essi fisici che relazionali, ambientali, atteggiamenti e culture. Visione condivisa dal modello ICF dell'OMS e dalla Dichiarazione ONU dei diritti delle persone con disabilità, entrambi recepiti dalla normativa nazionale più recente. Il paradigma cambia dunque nel senso che l'educatore/trice non si incolla esclusivamente sull'alunno/a con disabilità, ma agisce a livello di plesso, scuola, classe, team, comunità. In altre parole, è una professione, quella dell'educatore e dell'educatrice, di contesto. Una professione che abilita i contesti in modo che siano abilitanti per le persone. Ci sono infiniti modi di declinare operativamente una professione di contesto, data l'infinità di differenze personali e di situazioni, ma alcune coordinate si possono definire.

1. Lavorare NEL contesto: questa nuova espressione della professionalità educativa ha una marcia in più in termini di efficacia/generalizzazione delle competenze/motivazione quando lavora direttamente NEL contesto reale (e lo può fare, molto di più di qualunque insegnante), ad esempio sviluppando competenze nelle autonomie sociali nelle situazioni reali, come i negozi del territorio, gli uffici, i mezzi di trasporto, ecc.
2. Lavorare SUL contesto: in questo caso l'educatore/trice forma direttamente competenze educative/abilitanti in varie dimensioni dei contesti di vita dell'alunno/a con disabilità e/o li modifica opportunamente. Identifica barriere al funzionamento (ad esempio condizioni di sovrastimolazione sociale o sonora e le riduce), introduca facilitatori al funzionamento (ad esempio, contribuisce a formare comportamenti di cooperazione e aiuto nei compagni di classe), oppure forma docenti e compagni/e nell'uso di sistemi aumentativi/alternativi di comunicazione o di tecnologie assistive.
3. Lavorare CON il contesto: su questa linea educativa si possono collocare tutte quelle azioni di informazione, sensibilizzazione e corresponsabilizzazione concreta nei confronti di una gamma amplissima di soggetti che vivono nei diversi contesti affinché attivino le loro risorse in modo sinergico ai processi di inclusione scolastica e sociale. I compagni/e di classe, i docenti, il personale ATA, le famiglie, le Associazioni, le realtà di volontariato, ma anche la cassiera del supermercato, l'allenatore di calcio, ecc.
4. Lavorare PER il contesto: un altro cambio di paradigma è quello che vede mutare il ruolo della persona con disabilità da cronico assistito incapace a persona in grado di portare il suo contributo attivo al benessere di una comunità. Questo ci deve far pensare, quando costruiamo il PEI, a quali potrebbero essere ruoli sociali «di utilità» per gli altri, in modo che poi, progressivamente, quella persona diventi anche «importante» per il suo contributo. Nella comunità, ma anche nella scuola, possiamo trovare tante modalità per costruire questo protagonismo, dal verde pubblico e privato, al supporto sociale a bambini/anziani, e così via.

Possiamo chiederci ora anche il «perché» di questo cambio di paradigma? Quello che a me risulta evidente, ma che le varie sperimentazioni di questo nuovo approccio dovranno dimostrare, è che si producono dinamiche di moltiplicazioni delle risorse, dinamiche di attivazioni di

risorse latenti, potenziali, che contribuiscono ad arricchire le opportunità di apprendimento, di partecipazione sociale e di appartenenza sociale che sono i fini ultimi dei processi inclusivi a scuola e nella società. Solo a titolo di esempio, pensiamo a come sarebbe molto più facile formare e gestire gruppi di apprendimento cooperativo, progettazioni didattiche inclusive (tipo Universal Design for Learning), interventi psicoeducativi positivi su problematiche comportamentali, espandere il PEI nel progetto di Vita, e tante altre situazioni dove l'attenzione professionale al contesto è vincente. C'è poi un perché più politico e riguarda le nuove relazioni virtuose che si costruiscono tra Ente Locale/finanziatore, realtà assegnataria del servizio di educativa specialistica scolastica e scuole, all'insegna di obiettivi ben definiti, modalità di lavoro coprogettate, coinvolgimento delle famiglie degli alunni/e con disabilità, verifiche e valutazioni degli esiti concreti del lavoro. Mi auguro dunque che questo spettro (benigno) appaia sempre più spesso in ogni angolo del nostro Paese.

Introduzione

di Stefano Porcu

Il presente volume risponde alla crescente esigenza di offrire una guida aggiornata e pratica a chi opera o intende operare nel servizio di specialistica scolastica. Si propone come una guida essenziale per educatori e educatrici che operano a diretto contatto con studenti e studentessa interessati da disabilità o in condizioni di svantaggio, offrendo strumenti concettuali e pratici utili per affrontare con consapevolezza, competenza e sensibilità un ruolo tanto delicato quanto fondamentale per la realizzazione di una scuola inclusiva. Il percorso verso una scuola realmente inclusiva non può che fondarsi sulla costruzione di alleanze solide e durature, su sinergie efficaci e sulla cooperazione attiva di tutte le forze coinvolte, tese al raggiungimento di un obiettivo comune: garantire a ogni studente il diritto a un'istruzione equa, accogliente e personalizzata (Fogarolo e Onger, 2018). È indispensabile che tutti gli attori del sistema educativo — insegnanti, dirigenti scolastici, personale ATA, educatori, specialisti del sostegno — lavorino in stretta collaborazione non solo tra loro, ma anche con le amministrazioni locali, le università, i servizi socio-sanitari, le famiglie e le associazioni del territorio. Solo attraverso un impegno condiviso, responsabile e continuativo sarà possibile costruire un ambiente scolastico capace di valorizzare le differenze, rimuovere gli ostacoli e promuovere una cultura dell'inclusione che vada oltre la semplice integrazione, trasformandosi in una vera e propria comunità educante (Ianes e Canevaro, 2016).

In un ambiente scolastico in costante mutamento, segnato da una crescente diversità di bisogni educativi e relazionali, il ruolo dell'educatore

nella specialistica scolastica è divenuto di fondamentale importanza. Non si tratta più soltanto di «essere presenti» accanto all'alunno, ma di costruire percorsi educativi mirati, partecipati e co-progettati, in stretta collaborazione con le famiglie, gli insegnanti, i pedagogisti, gli operatori socio-sanitari e gli enti locali (Ianes e Canevaro, 2015). In questa prospettiva, il presente volume si propone come una guida operativa e riflessiva rivolta in particolare agli educatori impegnati nella progettazione e nell'attuazione del servizio educativo scolastico specialistico, offrendo una lettura approfondita delle sue finalità, delle sue implicazioni pedagogiche e organizzative, nonché del ruolo educativo che essi sono chiamati a ricoprire all'interno della comunità scolastica. L'obiettivo è quello di sostenere una pratica educativa consapevole, competente e partecipata, capace di integrarsi efficacemente nel contesto scolastico e di rispondere in modo mirato e flessibile ai bisogni specifici degli alunni in situazione di fragilità o disabilità. Il volume si propone di promuovere una pratica educativa consapevole e intenzionale, fondata su una solida responsabilità etica, sull'ascolto autentico dei bisogni altrui e sulla capacità di costruire relazioni significative e generative. Un agire che mira a creare contesti scolastici realmente inclusivi, in cui ogni studente, con le proprie specificità e potenzialità, possa sentirsi accolto, riconosciuto nella sua unicità e pienamente valorizzato come soggetto attivo del proprio percorso di crescita (Ianes, 2005; Demetrio, 2012). Il ruolo dell'educatore viene dunque valorizzato come figura ponte tra scuola, famiglia e territorio, fondamentale per costruire percorsi di crescita condivisi e orientati al benessere globale della persona.

Il libro si rivolge non solo agli educatori e operatori già attivamente inseriti all'interno del sistema scolastico, ma anche agli studenti universitari in formazione nei corsi di Scienze dell'educazione e Scienze della formazione, ai coordinatori e dirigenti dei servizi educativi, agli insegnanti di ogni ordine e grado e, più in generale, a tutte le figure professionali che, a vario titolo, si confrontano quotidianamente con il mondo della disabilità, della fragilità e dell'inclusione scolastica. Il volume intende porsi come uno strumento teorico-pratico capace di rispondere alle esigenze di chi desidera non solo comprendere i fondamenti pedagogici e metodologici del servizio di educativa scolastica specialistica, ma anche acquisire competenze operative utili per affrontare con consapevolezza, flessibilità e sensibilità le complesse dinamiche della quotidianità scolastica. L'intento è quello di offrire un supporto

formativo che intrecci teoria e prassi, riflessione critica e strumenti concreti, in modo da favorire un agire educativo fondato su una visione sistemica dell'inclusione, attenta ai contesti, alle relazioni, ai processi di collaborazione interprofessionale e alla centralità del progetto di vita dell'alunno. Il testo si configura, quindi, come una risorsa per chi intende contribuire attivamente alla costruzione di una scuola capace di accogliere le differenze come valore e di trasformare le sfide educative in opportunità di crescita condivisa.

Tra le principali finalità del volume vi è l'intento di esplorare in modo approfondito il significato, le funzioni e le modalità operative del servizio di educativa scolastica specialistica, proponendosi come una guida teorico-pratica aggiornata, rivolta sia agli educatori già attivi nel settore sia a coloro che si stanno formando per intraprendere questa professione. Il testo nasce dalla consapevolezza della crescente complessità che caratterizza il contesto scolastico contemporaneo e della necessità di offrire agli operatori strumenti di lettura, orientamento e intervento che siano al tempo stesso rigorosi sul piano teorico e spendibili nella pratica quotidiana. L'obiettivo è sostenere una professionalità educativa capace di inserirsi con competenza e consapevolezza nei contesti scolastici, contribuendo alla costruzione di ambienti di apprendimento cooperativi, attenti ai bisogni evolutivi e relazionali degli alunni.

Le finalità centrali del volume si articolano nelle seguenti tre principali direzioni.

1. *Fornire informazioni dettagliate e aggiornate sul servizio di specialistica scolastica.* Il volume si apre con una descrizione puntuale del servizio di educativa scolastica specialistica, illustrando le sue caratteristiche generali, le finalità istituzionali, i modelli organizzativi e la composizione dell'équipe. Inoltre, vengono analizzate le dimensioni pedagogiche e metodologiche che ne costituiscono l'impianto portante, offrendo una panoramica utile sia per chi già opera nel settore sia per chi intende conoscerlo più a fondo e valutarne le opportunità in chiave professionale e formativa.
2. *Esplicitare i principi fondanti del servizio e il ruolo dell'educatore.* Alcuni capitoli del volume sono dedicati all'approfondimento dei principi che orientano l'azione educativa nell'ambito della specialistica scolastica. Vengono chiarite le finalità educative del servizio, gli obiettivi specifici perseguiti e le modalità di intervento messe in atto, con l'intento di promuovere una visione condivisa e consapevole del ruolo dell'educatore

all'interno della scuola. L'educatore viene qui rappresentato come figura chiave in grado di attivare processi relazionali significativi, di sostenere la partecipazione degli alunni in situazione di fragilità e di collaborare efficacemente con gli altri attori della comunità scolastica, in un'ottica di corresponsabilità educativa.

3. *Offrire strumenti operativi concreti, adattabili e riflessivi.* Il volume mette a disposizione un ricco repertorio di strumenti operativi — modelli di intervento, schede pratiche, griglie di osservazione e strategie metodologiche — pensati per supportare il lavoro degli educatori nella progettazione e attuazione di interventi personalizzati. Tali strumenti sono concepiti per essere flessibili e adattabili a differenti contesti educativi e gradi scolastici, in modo da rispondere alle molteplici esigenze che emergono nella quotidianità scolastica. Tuttavia, l'efficacia di ogni strumento risiede nella capacità dell'educatore di interpretarlo criticamente, di adattarlo all'unicità del contesto e del giovane con cui lavora, e di integrarlo in una visione pedagogica che mette al centro la relazione, l'ascolto e la valorizzazione delle potenzialità individuali (Biffi e Iori, 2022). In tal senso, il testo incoraggia una pratica educativa consapevole, basata su un equilibrio tra metodo e creatività, tra struttura e flessibilità, in grado di coniugare rigore professionale e sensibilità umana.

Nel loro insieme, i contenuti del volume non si limitano a una semplice descrizione del servizio, ma aspirano a generare una riflessione critica e costruttiva sul senso dell'agire educativo in ambito scolastico. L'obiettivo è contribuire alla costruzione di una professionalità solida, informata e orientata al miglioramento continuo della qualità dell'inclusione, valorizzando l'impegno di chi, ogni giorno, si prende cura del diritto allo studio dei più fragili con dedizione e responsabilità (Canevaro, 2006).

Bibliografia

Batini F. (2017), *La scuola della motivazione: Una didattica per il successo formativo*, Trento, Erickson.

Biffi E. e Iori V. (2022), *Educare nella scuola inclusiva. Strumenti e pratiche per l'educatore*, Roma, Carocci.

Canevaro A. (2006), *Pedagogia speciale: La riduzione dell'handicap*, Milano, Mondadori.
Demetrio D. (2012), *L'educazione nella vita adulta*, Roma, Carocci.
Fogarolo F. e Onger G. (2018), *Inclusione scolastica: domande e risposte. La normativa per genitori e insegnanti*, Trento, Erickson.
Ianes D. (2005), *La speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per gli alunni con disabilità*, Trento, Erickson.
Ianes D. e Canevaro A. (2015), *Buone prassi di integrazione e inclusione scolastica*, Trento, Erickson.
Ianes D. e Canevaro A. (2016), *Orizzonte inclusione. Idee e temi da vent'anni di scuola inclusiva*, Trento, Erickson.

Capitolo primo

La specialistica scolastica: descrizione del servizio

di Andrea Onnis

Nel redigere questa pubblicazione sul servizio di specialistica scolastica, gli autori hanno inteso fornire uno strumento comprensibile a tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo: studenti, famiglie, insegnanti, operatori sociali e, più in generale, chiunque desideri acquisire conoscenze in merito al funzionamento del servizio, ai suoi destinatari, alla sua articolazione e ai ruoli delle figure professionali implicate. Non è raro, nel corso dei colloqui di selezione del personale, imbattersi in educatori alle prime esperienze professionali che, non avendo ancora maturato una conoscenza operativa del settore, manifestano incertezza di fronte a domande quali: «Conosce il servizio di specialistica scolastica offerto dai Comuni ai minori con disabilità o in situazioni di svantaggio?». In modo sorprendente, tale servizio — pur essendo tra le prestazioni più diffuse messe a disposizione dagli enti locali a tutela del diritto allo studio — risulta spesso poco noto a chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro educativo.

Parallelamente, è frequente riscontrare una certa eterogeneità nelle rappresentazioni del ruolo dell'educatore da parte di genitori, docenti e operatori sociali, con aspettative talvolta incongruenti rispetto al mandato previsto, come nel caso della richiesta di interventi finalizzati al potenziamento delle competenze didattiche, che non rientrano nelle prerogative dell'assistenza specialistica (Iori, 2018).

Obiettivo di questo lavoro è dunque quello di chiarire la funzione dell'educatore in relazione al mandato conferito dagli enti locali, nonché

di illustrare le finalità che il servizio persegue. In tale prospettiva, si intende evidenziare come il personale educativo, in stretta collaborazione con i pedagogisti, contribuisca alla realizzazione di interventi mirati a garantire l'effettiva inclusione scolastica degli studenti con bisogni educativi speciali, nella prospettiva del «progetto di vita» (Ianes e Cramerotti, 2007).

Il Servizio di specialistica educativa scolastica

Il servizio di specialistica educativa scolastica si configura come un insieme di prestazioni professionali di natura educativa e specialistica, che si svolgono durante le attività scolastiche, in coerenza con i Piani Educativi Individualizzati (PEI) e i Piani Didattici Personalizzati (PDP). Questo servizio è gestito dagli enti locali che spesso lo affidano a organizzazioni del terzo settore, generalmente cooperative sociali (Zappacosta e Scataglini, 2023).

Il fine ultimo è quello di favorire l'inclusione e l'integrazione degli alunni con disabilità o in situazioni di svantaggio, creando le condizioni necessarie per il miglioramento della qualità della vita degli studenti e garantendo loro il pieno diritto all'istruzione. Il servizio si articola in un complesso sistema di azioni che coinvolgono diversi attori: i comuni, i servizi sanitari, i professionisti dell'ambito educativo, le famiglie e le scuole. Ogni componente è fondamentale per la realizzazione di un progetto educativo e di inclusione che possa rispondere alle necessità specifiche degli alunni.

Il servizio è destinato ai minori che frequentano le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e secondarie di primo grado e secondo grado. Sono inclusi gli alunni che si trovano in situazioni di disabilità o svantaggio, certificati da strutture pubbliche competenti, in ambito sanitario, sociosanitario e sociale. In particolare, il servizio si rivolge a:

- alunni e alunne con disabilità: studenti con certificazione ai sensi dell'art. 3 commi 1 e 3 della Legge 104/92 che frequentano scuole di diverso ordine e grado;
- alunni e alunne in condizione di svantaggio: studenti in situazioni di svantaggio sociale o culturale, documentato da certificazioni sanitarie o relazioni del servizio sociale.

– alunni e alunne con bisogni complessi: studenti che presentano difficoltà complesse in ambito assistenziale e sanitario, che necessitano di un supporto educativo e specialistico mirato per rispondere alle loro specifiche esigenze;
– istituti scolastici pubblici e comunali: le scuole del territorio cittadino che beneficiano di équipes pedagogiche dedicate all'attuazione di interventi di consulenza specialistica per favorire il benessere scolastico (Nocera, 2001).

Le figure professionali coinvolte

Il servizio di specialistica scolastica si avvale di diverse figure professionali, ciascuna con competenze specifiche, che lavorano insieme per garantire l'inclusione scolastica.

– *Coordinatore pedagogista.* Il ruolo del coordinatore deve essere necessariamente declinato, in chiave moderna, alla funzione di colui che considera come destinatari l'insieme dei soggetti che operano a vario titolo nel servizio, nell'ottica della costruzione di una rete di alleanze plurime e della trasferibilità dei saperi con i colleghi dell'équipe educativa in primis, ma anche delle diverse agenzie del territorio (sociale, sanitario, scolastico…). Appare evidente che, per orientarsi e all'interno di questo sistema complesso e garantire l'attuazione di processi di lavoro coerenti e integrati, sono determinanti competenze relazionali e interpersonali per favorire la comunicazione sia tra diversi enti e istituzioni sia tra persone all'interno dei singoli gruppi di lavoro: la conduzione del gruppo, quindi, rappresenta una competenza specifica e trasversale fondamentale per definire il ruolo del coordinatore. A questa si affiancano oltre alle competenze psicologiche e pedagogiche, una cultura sociologica sulla famiglia, ma anche competenze molto diverse, di carattere squisitamente organizzativo-gestionale relativamente al personale e alle risorse economiche. Le principali funzioni cui assolve il coordinatore si possono ricondurre ai seguenti campi di intervento:
  • Il lavoro di supporto logistico organizzativo-gestionale che indirettamente contribuisce a rendere possibili tutti gli interventi educativi:

Il coordinatore è infatti il responsabile dell'attuazione del progetto generale e specifico, della programmazione e realizzazione delle attività giornaliere e settimanali di tutti i servizi; programma l'avvio del servizio attraverso l'assegnazione dei casi agli educatori, tenendo conto delle competenze e della formazione degli stessi, programma e cura il lavoro degli OSS, coordina l'équipe educativa nel suo complesso. Garantisce l'esecutività del progetto scandendo i tempi della sua realizzazione. Esercita funzioni di controllo e verifica delle attività svolte dall'équipe. Si interfaccia costantemente con i servizi sociali al fine di monitorare l'andamento del servizio.

- L'attività di contatto e di relazione con la rete dei servizi locali: cura la relazione con i dirigenti scolastici e con il personale scolastico da loro incaricati per le funzioni relative al servizio di assistenza specialistica educativa scolastica. Mette in atto contatti e incontri necessari a realizzare interventi coordinati e integrati con i servizi sociali, che seguono casi di rilevanza sociale per particolari problematiche familiari ma anche con i servizi di neuropsichiatria.
- L'azione nei confronti delle famiglie, attraverso la cura dell'informazione, la redazione della Carta del Servizio e del patto educativo scuola-famiglia, con particolare attenzione alle esigenze espresse dalle famiglie in merito alla realizzazione del progetto educativo.
- La promozione della formazione permanente e della crescita professionale di tutti gli operatori, mediante sia interventi diretti per quel che attiene alle competenze psico-pedagogiche, sia interventi esterni su argomenti più specifici relativi alle competenze trasversali ritenute utili nell'ambito del piano di formazione annuale.
- La predisposizione e la cura degli strumenti di documentazione, che rappresentano il fattore determinante per lasciare una traccia del percorso fatto e consentire la riflessione, il confronto e la verifica all'interno del gruppo e con altri gruppi di lavoro, indispensabile per garantire la crescita dei servizi.
- Il monitoraggio della qualità, sia in termini di autovalutazione interna dell'équipe educativa che di qualità percepita dalle famiglie, atto fondamentale per ripensare continuamente a strategie di miglioramento.

– *Educatore.* L'educatore scolastico è un operatore sociale che fornisce un servizio personalizzato e altamente specializzato, erogato dagli enti loca-

li, così come richiesto e disciplinato dall'art. 13, comma 3 della Legge 104/92. Nel corso del tempo, questa figura professionale ha assunto diverse denominazioni, evolvendosi in base ai compiti che le sono stati progressivamente assegnati. In passato, il servizio veniva fornito da figure generiche che si occupavano prevalentemente dell'assistenza materiale e della cura dell'igiene personale degli alunni con disabilità. In seguito alla pubblicazione della nota ministeriale n. 3390 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (30 novembre 2001), l'assistenza materiale agli alunni con disabilità è stata ritenuta una competenza dei collaboratori scolastici, che devono comunque ricevere una formazione specifica, mentre per gli altri tipi di assistenza necessari, in base alle problematiche presentate, l'erogazione di «assistenza specialistica», si intende da svolgersi con personale qualificato sia all'interno sia all'esterno della scuola. Questo personale qualificato include, a titolo esemplificativo, l'educatore, l'assistente educativo, il traduttore del linguaggio dei segni e il personale paramedico e psico-sociale (proveniente dalle ASL), che interviene in situazioni particolari. Purtroppo, nonostante la chiara distinzione dei compiti, ancora oggi emerge una difficoltà interpretativa riguardo agli ambiti specifici di competenza dell'educatore. Tuttavia, nel servizio dell'educativa specialistica scolastica, grazie anche alla continua intermediazione del coordinatore pedagogico, la figura professionale dell'educatore ricopre un ruolo prettamente educativo di supporto all'inclusione e al benessere scolastico, degli studenti, sia con disabilità (fisiche e/o intellettive), sia con difficoltà socio-educative. Tale figura aiuta gli studenti a sviluppare autonomia, competenze sociali e personali, abilità comunicative, sia in ambito didattico che relazionale. Il suo ruolo include il rispetto e l'attuazione di un sistema di collaborazione con gli insegnanti, la partecipazione alla stesura dei Piani Educativi Individualizzati (PEI) e dei gruppi di lavoro. Inoltre, promuove la comunicazione e le relazioni positive tra studenti, insegnanti e famiglie.

– *Pedagogista.* Il pedagogista è una figura fondamentale nell'ambito del servizio di specialistica educativa scolastica, poiché rappresenta il punto di riferimento per l'intero team educativo. La sua funzione principale è quella di progettare e orientare le azioni educative, garantendo che gli interventi siano coerenti con i bisogni degli alunni e con gli obiettivi educativi stabiliti. In particolare, il pedagogista lavora a stretto contatto

con gli educatori del plesso scolastico, offrendo supporto continuo nella pianificazione e nell'attuazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI) e dei Piani Didattici Personalizzati (PDP), affinché le strategie adottate siano mirate e efficaci.

- Il pedagogista non si limita a progettare gli interventi, ma è anche responsabile della formazione del personale educativo, aiutando gli educatori a sviluppare competenze specifiche e a migliorare le loro pratiche quotidiane. In questo ruolo di supporto, il pedagogista agisce come una risorsa per gli educatori, rispondendo alle loro esigenze di formazione e consulenza, e guidandoli nell'affrontare le sfide legate all'inclusione e all'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali.
- Oltre a fornire supporto pratico, il pedagogista ha il compito di monitorare costantemente l'efficacia degli interventi, raccogliendo feedback e utilizzando strumenti di valutazione per assicurarsi che gli obiettivi prefissati vengano raggiunti. La sua attività di supervisione è cruciale per garantire che l'approccio educativo rimanga flessibile e adattabile, rispondendo in modo adeguato ai cambiamenti nei bisogni degli alunni.
- In sintesi, il pedagogista funge da guida e supporto per gli educatori, configurandosi come figura chiave nella promozione di un ambiente scolastico inclusivo e nell'assicurare un'educazione personalizzata per ogni alunno.

– *Psicologo supervisore.* Lo psicologo supervisore svolge un ruolo cruciale nel garantire la qualità e l'efficacia degli interventi educativi, offrendo un supporto psicologico altamente personalizzato agli operatori scolastici. La sua funzione principale consiste nel supervisionare le dinamiche educative all'interno delle classi e dei gruppi di lavoro, assicurandosi che le strategie messe in atto siano adeguate alle necessità degli alunni con bisogni educativi speciali. Oltre a monitorare l'efficacia degli interventi, lo psicologo fornisce consulenza e formazione agli insegnanti e agli educatori, sia a livello individuale che di gruppo, per affrontare le sfide quotidiane che possono emergere durante il percorso educativo. Questo supporto si traduce in un'opportunità per riflettere sulle difficoltà, condividere esperienze e migliorare le pratiche educative. Inoltre, lo psicologo supervisore è fondamentale per garantire il benessere psicologico degli operatori, intervenendo non solo su problematiche specifiche legate agli alunni, ma anche su aspetti emotivi e relazionali che possono influenzare

l'ambiente di lavoro e la qualità dell'intervento. A livello individuale, offre uno spazio di ascolto e consulenza per ciascun educatore o insegnante, mentre in ambito di gruppo promuove occasioni di confronto e di crescita collettiva, incentivando un lavoro collaborativo e condiviso.

- La supervisione psicologica, quindi, non si limita ad essere un'attività di monitoraggio, ma si configura come un processo continuo di supporto e sviluppo professionale, che mira a migliorare il benessere degli operatori e a garantire un ambiente educativo positivo per tutti.
- Nel capitolo dedicato, approfondiremo nel dettaglio il ruolo della supervisione psicologica, analizzando le metodologie utilizzate e gli impatti positivi che essa ha sia sul team educativo sia sul contesto scolastico.

– *Assistente sociale.* L'assistente sociale è una figura fondamentale nel supporto globale agli studenti con bisogni educativi speciali e alle loro famiglie. Il suo ruolo si inserisce in un contesto più ampio di sostegno sociale, in cui l'obiettivo principale è garantire che gli studenti abbiano accesso alle risorse necessarie per una crescita serena e per il pieno svolgimento del loro diritto all'istruzione. L'assistente sociale agisce come un ponte tra la scuola, la famiglia e le istituzioni locali, cercando soluzioni che possano rispondere alle difficoltà sociali, economiche o familiari che potrebbero ostacolare la partecipazione scolastica degli alunni. In particolare, l'assistente sociale si occupa di valutare e intervenire in situazioni di vulnerabilità sociale, come povertà, disagi familiari, difficoltà abitative o altre problematiche che possono influire negativamente sulla vita scolastica degli studenti. Collabora con altre istituzioni sociali e sanitarie per garantire che le famiglie possano accedere a servizi di supporto, assistenza economica o sostegno psicologico. Inoltre, in caso di necessità, l'assistente sociale fornisce consulenza alle famiglie per facilitare il loro coinvolgimento nel processo educativo dei figli, rendendo la relazione scuola-famiglia più forte e orientata al benessere dello studente.

– *Operatori socio-sanitari.* Gli operatori socio-sanitari (OSS) rivestono un ruolo chiave nell'assistenza quotidiana agli alunni con bisogni complessi, fornendo supporto sia in ambito sanitario che socio-assistenziale. Questi professionisti sono particolarmente importanti per gli studenti che presentano condizioni di salute o disabilità che richiedono attenzione specializzata durante la giornata scolastica. L'operatore socio-sanitario lavora in stretto contatto con gli altri membri dell'équipe educativa, come educatori

e pedagogisti, per garantire un approccio integrato e multidisciplinare alle esigenze dell'alunno. Nel contesto scolastico, l'operatore socio-sanitario si occupa di monitorare e gestire le necessità assistenziali quotidiane degli studenti con patologie o disabilità, che potrebbero richiedere supporto per attività come la mobilizzazione, l'alimentazione, la somministrazione di farmaci o l'assistenza in caso di emergenze sanitarie. Oltre a questo, l'operatore socio-sanitario fornisce un supporto nella gestione delle problematiche legate alla salute mentale, collaborando con il personale scolastico per creare un ambiente sereno e sicuro per gli studenti.

Il ruolo dell'équipe educativa

L'équipe educativa del servizio di assistenza specialistica scolastica è quindi un'équipe multidisciplinare in cui ogni elemento è essenziale per il risultato finale. Il successo del servizio dipende dalla collaborazione tra tutte le figure professionali coinvolte. L'équipe educativa, composta dal coordinatore, dagli educatori, dai pedagogisti, dallo psicologo supervisore e altri esperti, lavora in sinergia per realizzare il progetto individualizzato di ciascun alunno che fa parte del più articolato progetto di vita cosi come prevede la L. 227/2021. Ogni professionista porta il suo specifico contributo, ma è attraverso il lavoro di squadra che si raggiungono i migliori risultati. La cooperazione tra il personale scolastico e quello educativo è essenziale per creare un ambiente scolastico inclusivo, che favorisca la partecipazione di tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro difficoltà.

Come vedremo meglio nei contributi successivi, verranno delineate le condizioni che favoriscono il funzionamento pedagogicamente responsabile di un'équipe educativa, riprendendo la teoria dei livelli sistemici di Bronfenbrenner (1986) e mettendo in primo piano, per ogni livello sistemico (macro, meso, eso, micro) il ruolo del coordinatore e dell'équipe educativa. Questo passaggio evidenzierà il ruolo del coordinatore pedagogico nella misura in cui, sostenendo le dinamiche che attraversano un'équipe educativa responsabile, promuove anche la costruzione del sapere pedagogico, la crescita di consapevolezza circa l'identità educativa e il potenziamento dell'intenzionalità professionale, sia a livello di gruppo che individuale.

Scheda di osservazione

L'osservazione dell'alunno rappresenta un'attività preliminare e imprescindibile per una progettazione educativa efficace e mirata. Essa deve essere condotta in modo descrittivo e sistematico, riportando con precisione gli elementi concreti relativi ai comportamenti e alle modalità di apprendimento manifestate dall'alunno in situazioni specifiche. L'osservazione sistematica è particolarmente utile nella fase iniziale poiché consente di costruire un quadro generale dell'alunno. Inoltre, permette di monitorare nel tempo sia i progressi che le eventuali difficoltà emerse nel percorso educativo (Dettori, 2011). Durante l'attività di osservazione è importante evitare formulazioni di tipo valutativo o giudicante, per mantenere un approccio oggettivo e focalizzato sull'osservazione reale.

La progettazione dell'osservazione richiede un'attenta riflessione su cosa, quando e come osservare, affinché l'intervento educativo sia realmente aderente ai bisogni dell'alunno. Oltre alla raccolta di dati quantitativi, è essenziale integrare una lettura qualitativa che consideri aspetti emotivi, relazionali e cognitivi, per cogliere la complessità e l'unicità di ciascun percorso di apprendimento.

In riferimento al modello bio-psico-sociale ICF (2001), l'osservazione si concentra su quattro aree di sviluppo fondamentali per comprendere il funzionamento globale dell'alunno: la socializzazione e interazione, che riguarda la qualità delle relazioni sociali, la capacità di collaborare con pari e adulti e il rispetto delle regole; la comunicazione e linguaggio, intesa come efficacia nella comunicazione verbale e non verbale, comprensione e produzione di messaggi, anche con supporti alternativi; l'autonomia e orientamento, che include la gestione delle attività quotidiane, l'organizzazione personale e l'orientamento spazio-temporale; e la cognizione e apprendimento, che comprende le abilità cognitive e neuropsicologiche coinvolte nei processi di attenzione, memoria, ragionamento e problem solving.

Le schede di osservazione, proposte qui di seguito, rappresentano uno strumento per rilevare in modo strutturato punti di forza e bisogni dell'alunno, consentendo di monitorare i progressi e guidare interventi educativi personalizzati, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della persona (De Natale, 2015).

SCHEDA 4

Relazione e socializzazione

Dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione	**Grado di difficoltà**				
	Nessuna	Lieve	Media	Grave	Completa
È in grado di stabilire e mantenere interazioni personali semplici con i pari e/o gli adulti.					
Mostra la capacità di instaurare e gestire interazioni personali complesse in contesti sociali diversi.					
Interagisce in modo adeguato e collaborativo con i coetanei durante le attività scolastiche e ricreative.					
È in grado di relazionarsi in modo rispettoso e funzionale con le figure adulte di riferimento.					
Dimostra la capacità di entrare in relazione con persone non familiari, adattandosi al contesto.					
Mostra atteggiamenti di rispetto e cordialità nelle relazioni, esprimendo cura, simpatia, considerazione e stima.					
È in grado di riconoscere e utilizzare segnali sociali appropriati nelle interazioni, come cenni, gesti e segnali non verbali.					
Si coinvolge spontaneamente in giochi con i pari, mostrando interesse e partecipazione attiva.					
Riesce a mantenere il coinvolgimento e l'attenzione nel gioco per un tempo adeguato alla situazione.					
Partecipa con iniziativa e piacere ad attività di ricreazione e tempo libero, in contesti scolastici o extrascolastici.					
Utilizza il contatto fisico con gli altri in modo socialmente adeguato e rispettoso dei confini altrui.					
Risponde in modo adeguato al contatto fisico da parte degli altri, rispettando le norme sociali del contesto.					
Dimostra capacità di autoregolazione emotiva e comportamentale durante le interazioni sociali, contenendo impulsi e aggressività.					
Interagisce rispettando le regole sociali condivise e le convenzioni relazionali del contesto scolastico e sociale.					